

Il nuovo album di Madonna, «Like a prayer», è quasi una sorpresa. Con l'aiuto di Prince la cantante americana diventa un po' più donna

Nei cinema «Francesco» della Cavani, con Mickey Rourke. Un film brutale e ispirato che può essere letto come una metafora contemporanea

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Di memoria in memoria

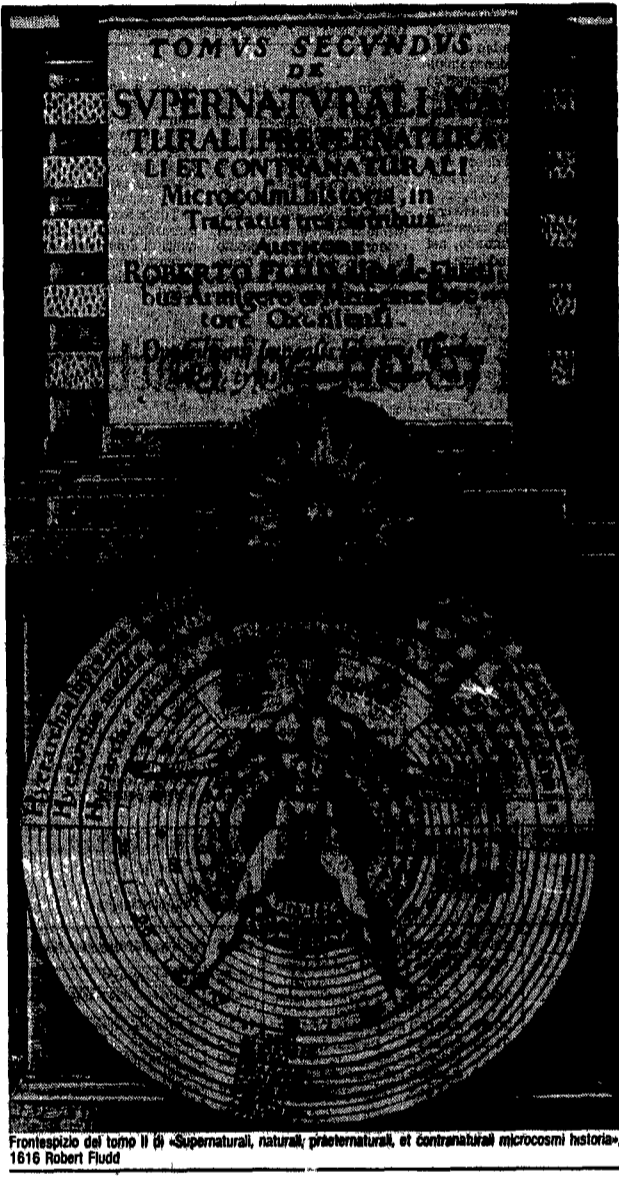
Quanti e quali sono i fili del ricordare? A Firenze scienziati e intellettuali provano a intrecciarli

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUOLISSI

FIRENZE. Il sistema più concitato è probabilmente quello del nodo al fazzoletto. Ma gli metodi per ricordare, attraverso i secoli, l'uomo ne ha inventati parecchi. A ripercorrerli e decodificarli, Paolo Galluzzi, direttore del Museo di storia della scienza di Firenze, ha chiamato alcuni fra gli studiosi più prestigiosi dell'Occidente, dallo storico della filosofia scientifica Paolo Rossi, a Umberto Eco che, accantonato il mestiere di romanziere, si è rivestito dei suoi panni di semiologo, dal premio Nobel della medicina Gerald Edelman al neurologo Oliver Sacks, autore autista di quel «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» di cui tanto si è parlato quando è apparso in Italia da Adelphi. Tutti riuniti per tre giorni a Firenze a parlare della «Cultura della memoria», convegno di studi che ha fatto da preludio alla mostra «La fabbrica del pensiero, dall'arte della memoria alle neuroscienze» che da oggi al 26 giugno sarà ospitata a Forte Belvedere.

Il nodo al fazzoletto lo ha ricordato proprio Umberto Eco, annunciato con una relazione su «Semiotica e iconografia dell'arte della memoria», all'ultimo momento, modificata in «Mnemotecnica come semiotica». Malgrado la complessità dell'argomento, l'autore del «Pendolo di Foucault» ha richiamato tanto di quel pubblico che i guardiani di Palazzo Vecchio hanno dovuto sbarrare le porte degli angusti quartieri monumentali per ragioni di sicurezza, scatenando scene da far-west.

«Qual gesto così antico per non dimenticare, come i sassolini gettati da Pollicino per ritrovare la strada nel bosco, o, il potrebbe aggiungere, il filo di Arianna nel labirinto, sono per Eco artifici semiotici associati di una V ad una X, usando la prima come il significativo o l'espressione dell'altro. Ma, nel caso del fazzo-



Frontispizio del libro *«Supernatural, natural, preternatural, et contranaturali microcosmi historia»*, 1616 Robert Fludd

tecnico della Divina Commedia svelato da Francesco Yates dopo aver scandagliato le suggestioni di Rombach e una delle mnemotecniche più in voga ancora ai giorni nostri, la raffigurazione schematizzata dell'Inferno danese così come appare sul Bignami. Noi al fazzoletto che rimanda a nodi al fazzoletto. Pietrucci su pietrucci. E le vie del labirinto sono di nuovo caotiche, non c'è più un filo a svelare l'uscita.

È in qualche maniera ciò che gli scienziati presenti al convegno riconoscono i meccanismi della memoria sono molto più complessi di quello che per un certo tempo si è creduto, sostengono realtamente, ma non senza ottimismo; Edelman e Rosenfield infrangono quella rappresentazione «tecnocentrica» che vede il cervello come se fosse una macchina o un floppy disk, dove i ricordi stanno ordinati e catalogati quasi come i libri nello scaffale di una intelligente biblioteca. O meglio Edelman riconosce che possa essere rappresentato come un computer, che seleziona ed organizza i ricordi, però, senza l'aiuto di programmi Solo hardware, i circuiti cerebrali, niente software.

Anche Oliver Sacks scandina la «sistemizzazione» delle facoltà mnemoniche. Ricorda l'eccezionalità di certi fenomeni i quadri di Franco Magnani, padre di Frontino, provincia di Pistoia, dipinti a San Francisco come se davanti al cavalletto avesse il borgo toscano invece della metropoli statunitense, gli abitanti di La Crete in Canada affetti dal primo all'ultimo dalla sindrome di Tourette.

La tavola pitagorica, utile per ricordare che 6 per 6 fa 36, o lo schema del personal computer, ci dicono poco sul funzionamento del nostro cervello in materia di ricordi. L'altare del cervello, secondo l'affascinante punto d'approdo di Edelman, non riporta sempre la Francia al confine con l'Italia, ma, a seconda dell'individuo, la colloca ora a fianco dell'Unione Sovietica o al tropici. E se, come ha ricordato nella sua ampia relazione Paolo Rossi, gli esercizi devozionali di Ignazio di Loyola mandano alle teone sagge dal persuasori occulti che operano nel mondo della pubblicità o ai corsi di marketing della moderna società, l'ordine è infranto dal paziente del neuropsichiatra russo Lurija, affetto da un'eccessiva capacità di memorizzare, ma totalmente ignaro delle antiche tecniche dei mnemonisti. Del resto è cosa che i bambini imparano ben presto a scuola quando, non tutti con la stessa facilità, vengono costretti ad imparare a mente «la donzella vien dalla campagna».

E il pensiero si mette in mostra

FIRENZE. Carte da gioco e un bizzarro marchingegno per ricordare l'antiquaria del vello nel Rinascimento. Cartesio, la neuroscienza di oggi raccontata ai profani. E, per capire tutto questo, potete ascoltare un walkman che vi spiega quello che vedete. È «La fabbrica del pensiero», la mostra che si inaugura oggi a Forte Belvedere a Firenze e che, come recita il sottotitolo, va «dall'arte della memoria alle neuroscienze». Procede per tappe la prima, storica, arriva fino alla metà dell'800, ed è a sua volta suddivisa in due sezioni. Quella iniziale espone antichi manoscritti, incisioni riprodotte, un «teatro della memoria» figurato di Giulio Camillo del '500 ricostruito al computer e altre piccole me-

Il cinema spagnolo premia Almodóvar e Suarel



Donne sull'orlo di una crisi di nervi del regista Pedro Almodóvar (nella foto) film candidato all'Oscar, ha ottenuto cinque «Goya» il massimo riconoscimento del cinema spagnolo. Si è imposto come il miglior film in assoluto, per il miglior soggetto per la migliore interpretazione femminile (Carmen Saura) per la migliore interpretazione femminile di spalla e per il miglior montaggio. Tuttavia la pellicola più premiata è stata *Remando al viento* di Gonzalo Suárez che ha ottenuto sei distinti riconoscimenti, imponendosi per la migliore regia, la migliore direzione artistica, la più bella fotografia, la miglior produzione, i più bei costumi ed il miglior trucco. «Il Goya» per il migliore attore maschile è andato a Fernando Rey per *Diario di inverno*.

Tornano insieme i fratelli Jackson

Quattro anni dopo aver inciso *Victory* la famiglia Jackson ha deciso di tornare insieme per realizzare un altro longplay avventuroso anche del contributo della superstar Michael. L'album sarà realizzato in gran parte dai fratelli Jermaine, Jackie, Randy e Tito con il contributo vocale di Michael, Marlon e delle sorelle Latoya e Hanet. Il nuovo disco festeggerà il venticinquesimo anniversario dell'esordio artistico dei fratelli Jackson e si intitolerà *2300 Jackson street*.

Anche Versace «concorre» all'Oscar

Lo stilista Gianni Versace ha vestito ben tre attori candidati all'Oscar come migliori interpreti Dustin Hoffman (grande favorito con *Rain Man*), Melanie Griffith (che concorre con *Working Girl*) e Tom Hanks (per il film *Big* di Penny Marshall). Lo ha reso noto con molta soddisfazione l'ufficio stampa dello stilista. «Sono dell'atelier di Gianni Versace - recita il trionfante annuncio - gli abiti disegnati in esclusiva per gli attori Tom Cruise, Mimi Rogers, Don Johnson, Rita Hanks, Mickey Rourke, Jane Fonda, Charlie Sheen, che presenzieranno alla premiazione della 61ª edizione della notte degli Oscar, il 29 marzo prossimo». E bravo Versace.

Firenze Una mostra racconta Pessoa

Sarà il presidente della Repubblica portoghese, Mario Soares, ad inaugurare il prossimo 11 aprile la mostra «Fernando Pessoa», immagini della sua vita allestita fino al 28 maggio al Museo Alinari di Firenze. L'esposizione si riallaccia alla biografia per immagini sul grande poeta portoghese, pubblicata in patria nel 1981 da Maria José de Lancastre, e recentemente edita in Italia da Adelphi. Ritratti, documenti, oggetti personali, prove di scrittura e 150 fotografie costituiscono il corpo centrale della rassegna che cerca di illustrare anche il contesto culturale delle avanguardie storiche portoghesi. Figurano anche alcuni quadri di Costa Pinheiro, pittore portoghese contemporaneo e autore di una originale riflessione critica sull'opera di Pessoa.

I cantanti italiani in favore dell'Armenia

Sabato primo aprile negli studi di registrazione della Fonit Cetra a Milano Charles Aznavour si incontrerà con gli artisti italiani per incidere la versione italiana del disco *Four for Armenia* (Per l'Armenia) il cui ricavato di vendita verrà interamente devoluto per l'assistenza dei bambini armeni rimasti orfani. Tra le primissime adesioni, ci sono quelle di Fabrizio De André, Don Ghezzi, Enrico Ruggeri, Ruchy Gianco, Mia Martini, Raffaele Carrisi, Nino D'Angelo, Christian, Milva, Ron, Aida, Massimo Boldi, Alessandra Mussolini, Gino Paoli, Tullio De Piscopo, Lorella Cuccanora.

democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

1-2
RIFORME E RIFORMISMI

Scritti di Barcellona, Cantaro, Carrieri, Curi, Vacca, Serra, Gentiloni, Fabbri, Telo, Lafontaine, Meyer, Ringen, Ross

Saggi di Merlini, Baccelli

Editori Riuniti Ravste
questo fascicolo L. 16.000 ab. annuo L. 40.000 ccc 502103
Editori Riuniti Ravste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma

Quale futuro per la sinistra europea?
EUGENIO PEGGIO

1992 LA SINISTRA L'EUROPA L'ITALIA

Un'acuta analisi dei problemi e delle prospettive che si aprono alla sinistra italiana ed europea per non presentarsi divisa all'appuntamento del 1992.

Sperling & Kupfer Editori

Ma il fascismo non nacque il 23 marzo del '19

In tutti i manuali di storia il 23 marzo 1919 è ricordato come il giorno in cui a Milano si costituì un «movimento nuovo», il fascismo (così uno dei più adottati e dei più seri il Villari). Ma se noi ricostruiamo quella giornata servendoci delle memorie di qualche testimone degno di fede, ci rendiamo conto della scarsa attendibilità di quella data di nascita. Nessuno in Italia, il 24 marzo 1919, si accorse che il giorno precedente era nato un movimento politico nuovo.

La leggenda della fondazione «diciannovesca» del fascismo è infatti stata creata dal successivo regime, che ne impose l'entusiasta celebrazione in occasione di ogni ricorrenza annuale. Ma perché il duce dell'Italia fascista non sceglie, come data di nascita del fascismo, altri momenti più significativi, come per esempio la fondazione del Partito nazionale fascista (Pnf), avvenuta l'11 novembre 1921, a conclusione del congresso nazionale fascista di Roma?

C'è una ragione molto precisa, e si può aiutare a capirla uno di coloro che il 23 marzo 1919 accorsero entusiasticamente a Milano all'appello patriottico lanciato tre settimane prima a lettori e seguaci dal direttore del *Popolo d'Italia* Benito Mussolini. Non

Una ricorrenza inventata e imposta dal Regime per nascondere la sua vera origine reazionaria e razzista. Quell'utopia «diciannovesca» invece...

ALESSANDRO ROVERI

po di continuare la pretesa rivoluzione del «radioso» maggio 1915 il mese delle grandi manifestazioni di piazza e della violenza regia su un Parlamento neutralista. Ancora più felice Mecheri fu nel sentire che per Mussolini i Fasci rifondati dovevano portare i combattenti al potere per far grande l'Italia (con Fiume e la Dalmazia) e «andare incontro al lavoro».

Nel 1947 Mecheri così descriverà la composizione sociale e politica dei partecipanti alla riunione del 23 marzo: «Gli intervenuti quasi tutti ex-combattenti e volontari di guerra provenivano tutti dalle file dell'interventismo rivoluzionario repubblicani, socialisti sindacalisti e anarchici. Lo stesso elemento operaio era largamente rappresentato dagli iscritti all'Unione sindacale di Filippo Comodoni che alla guerra antitedesca aveva dato un notevole numero di operai come

ferrovieri che per la causa di Fiume si erano prodigati fino al primo giorno».

Il 23 marzo 1919 non parteciparono alla fondazione dei Fasci di combattimento soltanto gli arditi, i repubblicani, i socialisti, i sindacalisti rivoluzionari e gli anarchici ricordati da Mecheri. Accanto a costoro noi troviamo anche parecchi futuristi. E tra questi ultimi, come del resto anche tra gli arditi, c'era veramente di tutto, fossero o no fiscalmente presenti a quella riunione. Del resto c'era di tutto anche nel programma di quel primo fascismo. Vi sono degli storici che lo hanno considerato un programma di destra, mentre altri l'hanno giudicato un programma di sinistra. La verità è che quel programma non era né di destra né di sinistra, caratterizzato come era da una indifferenza disporabilità in tutte le direzioni Mecheri, semplicemente, non si trovò collocato nella direzione che poi il movimento avrebbe realmente assunto. Altra invece, la precorosa fin dal primo momento Cosi, per esempio, tra i futuristi e gli arditi, quel Piero Bolzon, candidato fascista alla Camera nel 1919, che seguirà Mussolini quando quest'ultimo, alla fine del 1920, abbandonando la Fiume dannunziana al suo destino. Questo Bolzon, che fece poi camera durante il regime, precorre an-